

Il mega appalto Consip da 2,7 miliardi «Gara truccata», 21 a rischio processo

L'INCHIESTA

ROMA Ad oltre un anno dall'entrata in scena della procura di Roma sul caso Consip, portato alla luce dalla magistratura napoletana, si chiude il filone sulla mega commessa da 2,7 miliardi di euro, il cosiddetto appalto Fm4, bandito dalla centrale acquisti della pubblica amministrazione per l'affidamento di servizi negli uffici di tutta l'Italia. In ventuno, tra titolari, collaboratori e dirigenti di undici società, rischiano il processo per turbativa d'asta.

Secondo il pm Mario Palazzi, che ha già mandato a processo Alfredo Romeo per corruzione, gli indagati, tra i quali lo stesso Romeo e l'imprenditore Ezio Bigotti, avrebbero creato un cartello per dividersi in maniera indolore i diciotto lotti del mega appalto.

L'ACCORDO

Per la procura, l'accordo che avrebbe dovuto consentire la spartizione delle commesse in assenza di una reale competizione, si sarebbe sviluppato attraverso «offerte a scacchiera»,

cioè concordate in modo da non creare sovrapposizioni, e «offerte di appoggio», finalizzate ad alterare le medie dei punteggi di gara. Gli indagati condividevano anche informazioni e dati sensibili, e affidavano subappalti a chi si rendeva complice. Tra le società coinvolte, Romeo Gestioni, Cns, Sti spa, Gestione Integrata srl e Cofely Italia.

Turbativa d'asta è il reato contestato anche per la vicenda denominata «Scuole Belle»: l'aggiudicazione di lotti dell'appalto Consip da 1,6 miliardi per i servizi di pulizia negli istituti scolastici. Per questo filone, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio di sei tra titolari e responsabili legali delle società Consorzio Nazionale Servizi, Manutencoop e Roma Multi-servizi spa. Al centro dell'inchiesta, condotta dalla sezione Antitrust della Guardia di finanza, all'epoca guidata da Bruno Biagi, i presunti accordi tra le aziende per l'aggiudicazione di 8 dei 13 lotti di cui si componeva la gara.

S. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

